

Niente giochi su Bankitalia, si dica subito il nome del governatore

DI ANGELO DE MATTIA

Stamane, nel Salone dei Partecipanti di Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia, sentiremo finalmente parlare di contenuti in quelle che saranno le Considerazioni Finali della Relazione annuale dell'Istituto, lette dal Governatore, Ignazio Visco. Una lunghissima tradizione vuole che a questa riunione non partecipino esponenti del Governo: un'astensione che, quando è stata di fatto introdotta (in coincidenza con l'inizio della prassi annuale delle Considerazioni), mirava a simboleggiare l'assoluta autonomia della Banca. Ne è comunque rimasto il significato di una plastica rappresentazione della condizione di autonomia. Partecipano, invece, in relazione al ruolo del Parlamento, esponenti di Commissioni della Camera e del Senato (soprattutto di quelle interfaccia dell'Istituto); in qualche occasione, è intervenuto anche il Presidente della Camera, come si prevede pure per la circostanza odierna. In passato hanno presenziato alla relazione pure Capi di Stato emeriti, quali Scalfaro, Cossiga, Ciampi. Le Considerazioni Finali di quest'anno vengono esposte nel momento in cui si sta per prendere una decisione sulla legge elettorale, connessa alla quale sarebbe, poi, la scelta dell'anticipazione del voto rispetto alla naturale scadenza della legislatura che certamente pone problemi di vario tipo, a cominciare dalla politica economica e di finanza pubblica. Non è immaginabile, tuttavia, che, come qualche osservatore si attenderebbe, il Governatore entri nel merito di questi due temi delicati stante la chiara definizione dei confini delle attribuzioni, al di là del richiamo della stabilità (ma anche della capacità di innovare) che è tradizionale per ogni banca centrale. Per il resto, si attende, invece, una grande prova di parresia, a cominciare dall'analisi, cruciale per tutto quel che significa, della crescita e dei problemi che vi sono sottesi, per arrivare alla politica monetaria e, poi, alla complessa trattazione della condizione del sistema bancario e delle banche in difficoltà, affrontata nell'esposizione con sicurezza e con la convinzione di aver correttamente operato, anche se insegnamenti potranno trarsi dall'esperienza sinora compiuta. Abbiamo già scritto su queste

colonnè e sul settimanale *Milano Finanza* dei temi che ci si attende vengano affrontati e dell'eco che la trattazione, come ogni anno, avrà, nonché dei dibattiti che alimenterà. Non saranno, di certo, Considerazioni Finali su di un sessennio di lavoro, tale essendo la durata del mandato conferito a Visco e in scadenza a fine ottobre prossimo, perché non siamo alla fine di un impegno, prevedendo la legge, come altre volte abbiamo scritto, l'ipotesi della riconferma per un altro mandato, a differenza di quanto stabiliscono le norme per la Consob per la quale l'incarico del Presidente (e dei componenti il collegio di vertice) ha una durata di sette anni e non è riconfermabile. In queste settimane, si è scatenato, nelle cronache, l'anticipo del totonomine con la prospettazione dei più improbabili candidati a una presunta successione a Visco. Di questo passo, si rischia di assistere, nei prossimi mesi, a una interminabile escogitazione delle più strampalate scelte, se non altro per tenere vivo l'argomento, mentre proseguiranno i lavori per la riforma elettorale, si valuterà l'anticipazione delle elezioni e si affronterà il problema dell'approvazione della legge di bilancio, anche per evitare il ricorso, qualora effettivamente cessasse anticipatamente la legislatura, all'esercizio provvisorio, con tutto ciò che di pesantemente negativo esso comporta. Il fatto che il mandato del Governatore scada a fine ottobre non significa che solo allora potrà decidersi il rinnovo, avendo ben presente la riconfermabilità della carica. Proprio per mettere fine al totogovernatore e liberare il campo dall'immanenza di un argomento che rischia di complicare ulteriormente i rapporti politici e favorire ipotesi bislacche o, peggio ancora, la possibilità di dare, ad opera di questa o quella parte politica, segnali ambigui e allusivi, sarebbe da valutare se non sia opportuno procedere sin dal prossimo mese all'operazione in questione, ovviamente «ora per allora», con la prevista decorrenza. Sarebbe il modo per affrontare questo tema in un momento nel quale si potrà essere più sereni e più oggettivi. In ogni caso, ogni sforzo dovrebbe essere compiuto perché questo passaggio perda il carattere quasi drammatico che, a furia di insistere con presunte candidature e l'evocazione di sponsor politici, rischia di avere. (riproduzione riservata)

